

E' stato deciso ieri

Il 14 assemblea e nomina del nuovo presidente della Montedison

Ci si orienta però verso una presidenza di facciata. Una dichiarazione critica di Signorile responsabile economico del PSI - Le azioni del Lariano non quotate

ROMA - Giovedì della prossima settimana si riuniranno l'assemblea del sindacato di controllo e il consiglio di amministrazione della Montedison per procedere alla nomina del presidente del gruppo. La convocazione per il giorno 14 è stata fatta ieri dal sindacato di controllo riunitosi nel pomeriggio presso la sede romana del gruppo.

La convocazione lascia ritenere che si sia giunti ad un accordo tra azionisti pubblici e azionisti privati, sulla candidatura da presentare? Lascia ritenere cioè che si sia in qualche modo risolto il braccio di ferro tra i vari nomi in lizza nei giorni scorsi (Medugno, Grandi)? Sembra che alla riunione di ieri i membri del direttivo siano arrivati con una rosa di una decina di nomi, che si è poi ristretta a quattro-cinque. Da oggi a giovedì prossimo attraverso consultazioni «esterne» su questi nomi si dovrebbe arrivare a definire la candidatura da portare all'assemblea.

Dal momento però che né i privati hanno receduto dalla candidatura di Grandi né i pubblici hanno receduto dal loro diniego nei confronti della candidatura Grandi, il direttivo del sindacato di controllo si sta muovendo - a quanto è dato di sapere - per un nome di facciata, per una presidenza di transizione con una soluzione del tipo di quella già adottata al tempo della nomina di Campilli e di Merzagora.

Contro questo tipo di soluzione ha preso ieri espressamente posizione Claudio Si-

gnorile, responsabile economico del PSI. In una dichiarazione alla Kronos, Signorile ha espresso preoccupazioni per la «confusione» che si sta determinando intorno al problema dell'assetto gestionale della Montedison e ha criticato la vendita da parte del gruppo chimico del Banco Lariano. Per quanto riguarda la presidenza, Signorile ha detto che si assiste «al tentativo di insediare una presidenza formale che consenta il mantenimento delle cose così come stanno senza affrontare nessuno dei problemi reali della Montedison. Non viene nessuna seria risposta - ha aggiunto - ad una candidatura manageriale tecnica (forse la più valida oggi esistente nella chimica industriale) che, pur essendo, oggi, esterna alla Montedison ha più di vent'anni di esperienza interna a quel gruppo». Il riferimento di Signorile è a Giorgio Mazzanti attuale vicepresidente dell'Eni, ma proveniente dall'organico della Montedison.

Anche alla luce di quanto è accaduto nella giornata di ieri è da rilevare che è certamente singolare - per non dire grave - che i membri del sindacato di controllo dedichino la loro esclusiva attenzione solo alle questioni di nomi ed ai bracci di ferro sulle candidature, trascurando completamente di discutere della situazione produttiva del gruppo, delle sue esigenze, della situazione complessiva della chimica, uno dei settori nei quali è urgente il varo di una strategia di riconversione.

Oltre 500 delegati a confronto sul futuro dell'impresa artigiana

La relazione dell'on. Giachini - Le possibilità di estendere le basi produttive e occupazionali e di valorizzare tutte le risorse - Le proposte della Confederazione - La validità dell'intesa tra i partiti

Il saluto di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer segretario del PCI, ha inviato alla presidenza del congresso il seguente messaggio. «Rivolgo a tutti voi delegati dell'XI Congresso della Confederazione Nazionale Artigianato il più cordiale saluto dei comunisti italiani e formulo l'augurio che i vostri lavori sappiano dare un ulteriore contributo al superamento dei mali gravi che colpiscono il nostro Paese.

«Il vostro sindacato di artigiani, di lavoratori autonomi, di imprenditori ha saputo in questi anni tumultuosi di crisi della società, svolgere un'auto-noma, concreta e positiva funzione che si è collocata oggettivamente nel solo delle grandi lotte operaie e popolari a difesa dell'ordine pubblico e democratico e per lo sviluppo della democrazia. «Il pieno economico dell'artigianato ha dimostrato non solo una forte capacità di tenuta produttiva, ma ha saputo incrementare gli investimenti, trasformare e modernare le attrezzature produttive, espandere le decine di migliaia le unità lavorative occupate, in particolare aiutando i giovani ad acquisire una elevata professionalità.

ROMA - Gli artigiani italiani vogliono partecipare al rinnovamento economico e democratico dell'Italia con tutta la loro potenzialità produttiva, e chiedono, quindi, condizioni di lavoro di iniziativa che consentano un ulteriore sviluppo del settore, dimostrato vivace e particolarmente dinamico anche nei momenti più acuti della crisi economica e sociale attraversata dal Paese. Per questo essi respingono fermamente le affermazioni del presidente della Confindustria circa la pretesa «centralità dell'impresa», concepita come «subordinazione della società nazionale agli interessi delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie», contrapponendo, invece, una programmazione economica articolata e democratica cui partecipino i ceti dell'industria e del commercio, della produzione e delle forze politiche e sociali.

Questo è il dato di fondo, sul quale si è impegnato il discorso con cui il segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato, on. Neluco Giachini, ha aperto ieri pomeriggio all'EUR i lavori dell'undicesimo congresso della organizzazione. Seguono i lavori del congresso delegazioni del PCI (guidata dal compagno Napolitano), del PSI, PRI, PSDI, PLI, Giovannianni per la Federazione sindacale unitaria, Maurizio Ferrara per la Regione Lazio, rappresentanti della Lega delle cooperative e dell'Alleanza contadina, della Confesercenti, dell'Arci-Disp, delle Acli, della Confederazione autonoma sindacati artigiani, della Confapi. Sono inoltre presenti dirigenti dell'Artigianocassa e della Federmulme artigiani, il presidente della Fondazione Brodolini, Piero Boni, delegati francesi, polacchi e ungheresi. Hanno inviato telegrammi, fra numerosi altri, il presidente del Consiglio, Andreotti, e il ministro del Lavoro, Tina Anselmi.

Partecipano al congresso - che è stato introdotto dai saluti dell'assessore regionale del Lazio, Berti, del presidente del CNEL, Storti (ho posto in risalto la validità economica del settore e della impresa minore in generale), e del presidente, Virgilio Fuzzi - 534 delegati in rappresentanza di 207.535 iscritti, oltre a numerosi artigiani invitati ad assistere al dibattito.

Si può dire, pertanto, che l'autorevolezza di questa assemblea è dovuta anche alla forza e al crescente prestigio della CNA, la cui influenza va ben oltre il pur consicuo e crescente numero degli aderenti (nel 1970 erano 131 mila e nel 1974 superavano di poco i 187 mila).

Negando alla cosiddetta «centralità dell'impresa» il valore taumaturgico conferitogli dalla Confindustria, in fatti, Giachini nella relazione ha posto in evidenza come «le odierne distorsioni dello sviluppo economico, le degenerazioni clientelistiche e il sistema parasitario delle rendite, nonché la mancata diversificazione produttiva e il grave ritardo tecnologico della nostra industria siano guasti profondi determinati proprio dal predominio di alcune strutture economiche private sostenute dal sistema delle Partecipazioni statali».

E' proprio questa pratica, dunque, che bisogna eliminare: è proprio questa «centralità» del profitto ad ogni costo che va combattuta con una inversione di rotta che conduca ogni sforzo in direzione del superamento delle difficoltà attuali e della creazione di nuove basi produttive e occupazionali, che valorizzino tutte le risorse, a cominciare dall'artigianato e dall'imprenditoria minore.

Su questa prospettiva Giachini ha costruito le proposte della CNA, ancorate al programma elaborato dai partiti democratici, il quale «costituisce - ha detto - un primo concreto termine di confronto per chiunque intenda impegnarsi seriamente in direzione di un nuovo sviluppo e della difesa di libertà repubblicane». In questo contesto sono stati posti i problemi della lotta all'inflazione, del rilancio dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dell'occupazione e soprattutto giovanile, della riforma della Pubblica amministrazione. In proposito il segretario della CNA ha insistito sulla necessità di «creare lo Stato delle autonomie locali, come ordinamento di fondo per rinnovare e riordinare lo stesso Stato centrale».

Riferendosi, quindi, all'artigianato, Giachini ha sostenuto l'esigenza di una «legge

di principi», come tramite per un inserimento definitivo e completo del settore nelle strutture regionali, ed ha proposto la promozione di una conferenza nazionale dell'artigianato ad iniziativa delle Regioni, e di una «conferenza dell'artigianato meridionale» organizzata dalle Regioni del Sud.

Sulla stessa linea riformatrice e sociale l'on. Giachini ha poi approfondito i grandi temi della sicurezza sociale, dell'equità tributaria, del credito, del commercio internazionale, del collegamento fra la scuola, l'istruzione professionale e l'occupazione. Quanto al ruolo delle Partecipazioni statali Giachini ha affermato, subito dopo, che esse devono diventare uno «strumento del potere pubblico per la promozione e l'orientamento della programmazione, la quale deve coinvolgere e impegnare direttamente governo e Parlamento. Regioni ed enti locali, forze politiche, economiche e sociali».

Una politica così concepita darebbe fra l'altro un vero impulso alle stesse attività

di principi», come tramite per un inserimento definitivo e completo del settore nelle strutture regionali, ed ha proposto la promozione di una conferenza nazionale dell'artigianato ad iniziativa delle Regioni, e di una «conferenza dell'artigianato meridionale» organizzata dalle Regioni del Sud.

La minore impresa - ha proseguito Giachini - deve avere possibilità di espansione e di rafforzamento anche nell'ambito del necessario processo di riconversione produttiva, della industrializzazione dell'agricoltura in generale e di quella meridionale in particolare, tenendo presenti i caratteri specifici della espansione industriale necessaria e possibile nel Sud.

Per partecipare a questo disegno di rinnovamento gli artigiani - ha infine detto l'oratore - hanno bisogno del massimo di unità, non solo per la funzione che il comparto è chiamato a svolgere ma anche per un suo maggiore «peso contrattuale» nei confronti di tutte le altre componenti della nostra società nazionale. In questo stesso quadro si pongono i problemi del rafforzamento e delle nuove articolazioni organizzative della CNA.

Sirio Sebastianelli

Dibattito al CNEL sul libro di N. Cacace

Le multinazionali italiane: come hanno influito sull'economia?

ROMA - Per decenni la parola «multinazionali» ha avuto - del resto giustamente - l'immagine di potenti concentrazioni industriali che, non rifuggendo dal ricorrere anche alla violenza per tutelare i propri profitti si inserivano in modo aggressivo negli affari nazionali, che riproponevano l'utilizzazione delle loro risorse. Oggi questo termine significa qualche cosa di più e anche di diverso: un processo di internazionalizzazione dell'economia, per gran parte inevitabile, per le ragioni economiche che si ripropongono in questi giorni. Ma l'impulso, in questa direzione, non lo ha dato il presidente della Fiat non ha mancato la punta polemica contro le Partecipazioni statali, accusate sia di essere poco economiche sia di essere poco nazionali. Ma l'impulso, in questa direzione, non lo ha dato il presidente della Fiat non ha mancato la punta polemica contro le Partecipazioni statali, accusate sia di essere poco economiche sia di essere poco nazionali.

Per Ratti - uno dei protagonisti passati della strategia estera della Montedison e amministratore delegato della Montedison Internazionale - la scelta multinazionale non è inevitabile ma è anche la più valida nell'avviare e affermare rapporti stabili con le economie di altri paesi: paesi socialisti e paesi del terzo mondo - ha detto - mostrano sempre maggiore interesse ad un dialogo con le società multinazionali, dalle quali possono aspettarsi non solo la fornitura di impianti ma una strategia di rapporti di collaborazione - integrazione più completa e organica. La integrazione internazionale delle imprese italiane - ha detto Manca - non può essere considerata «un disvalore» e la attenzione alla «componente estera» della nostra economia deve trovare sempre maggiore spazio nella politica economica del paese. Il problema a questo punto è un altro: la integrazione internazionale non può essere lasciata allo scorporo, al «componente estera» essere coerente con una politica che valorizzi le nostre risorse interne e modifichi qualitativamente i meccanismi dello sviluppo italiano. Per Umberto Agnelli l'al

largarsi del carattere multinazionale della economia italiana ma non solo di essa è una risposta sia al completo scorporamento dello schema tradizionale della divisione internazionale del lavoro sia ad una effettiva necessità di integrazione internazionale, che ripropone anche i problemi di economicità delle strutture (e qui il vice presidente della Fiat non ha mancato la punta polemica contro le Partecipazioni statali, accusate sia di essere poco economiche sia di essere poco nazionali).

Unanime è stato il riconoscimento della necessità di un controllo nei confronti delle multinazionali in modo da arrivare ad una mediazione tra le esigenze di queste ultime e le esigenze dei paesi interessati, non solo un controllo di tipo burocratico - si è detto - ma un controllo inteso come possibilità di sottoporre le imprese multinazionali, e prima ancora, le imprese nazionali, a spinte, impulsi, indicazioni, suggerimenti come le ha definite Lama in modo da rendere possibile affrontare il problema principale del nostro paese, quello dello sviluppo armonico e da introdurre elementi di proficua novità qualitativa nello stesso rapporto della nostra economia con l'estero.

Non vorrei - ha detto però nella replica Trentin - che l'accordo da tutti dimostrato sulla necessità della integrazione internazionale della nostra economia e sui controlli cui sottoporre l'azione delle multinazionali si rivelasse insufficiente e appannasse invece dissenzi che riguardano non la apertura della nostra economia, ma la natura di questa apertura: non la convinzione che determinate scelte produttive sono impensabili senza una dimensione internazionale, bensì la qualità e il tipo di queste scelte.

Nel commercio internazionale l'Italia sconta un regresso per i prodotti ad alta tecnologia: la collocazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro riflette senza una dimensione internazionale, bensì la qualità e il tipo di queste scelte.

«Aspettiamo con angosciosa ansia che il Parlamento da certe garanzie mediante la concessione dell'indennità di accompagnamento pari a quella che viene corrisposta ai ciechi di guerra (grandi invalidi). Abbiamo già detto molte volte attraverso la stampa che la legge n. 29 del 21 febbraio 1977, così come è concepita frustra i ciechi civili lavoratori costringendoli ad abbandonare l'attività professionale (pena l'esclusione del diritto alla pensione, superando il reddito di 3.120.000 lire l'anno). Ecco perché si chiede con urgenza un atto riparatore onde equiparare il trattamento dei ciechi civili a quel-

I meccanismi della selezione nella scuola

Cari compagni, «promuovere o bocciare è un interrogativo che, come comunisti, ancora un paio di anni fa, non saremmo certo stati se ce lo poniamo oggi è perché le contraddizioni emerse ultimamente ci indicano che il problema della selezione di classe non si risolve promuovendo tutti.

L'interrogativo così posto è però fatalmente unilaterale: se infatti verifichiamo che un bambino o ragazzo non hanno imparato (e resta il problema di come verificarlo), possiamo proporre due tipi di spiegazione. O imputiamo all'allievo l'insuccesso (non ha saputo imparare), oppure ce ne lamentiamo con i suoi insegnanti, come scuola (non abbiamo saputo insegnargli).

La selezione esplicita (bocciare) e implicita (ritardare la scolarizzazione differenziale) lascia il passo alla selezione applicata: la diversa ripartizione di classe tra i due sistemi stabilmente e «naturalmente» nella scuola in occasioni diseguali di esperienze cognitive, di apprendimento e quindi di sviluppo.

Le caratteristiche linguistiche dei livelli conoscitivi ed espressivi e i modelli e i valori culturali trasmessi dalla scuola si rivelano i cardini in base ai quali la produzione ideologica insuccesso nell'apprendimento diventa la caratteristica selettiva principale nella scuola di classe. In questo sistema scolastico tende a rendere tutti apparentemente uguali (eliminando la selezione esplicita) ma in realtà si creano disuguaglianze che esso stesso riproduce (selezione implicita) di fatto. Paradossalmente poco ci serve questa «questione scuola» smetta di bocciare».

Così nel novembre '75 Spagna ed io chiedevamo un libro sul movimento che mi pare attuale. Prendiamo ad esempio l'analisi dei dati sulle bocciature nella scuola elementare (3.200.000 nel '72-73) e confrontati con quelli delle scuole professionali (43,6 per cento nel '74-75 tra respinti e rimandati) potremmo concludere che la prima selezione meno delle seconde?

A mio parere entrambe selettive in modo diverso, il primo e in entrambe la selezione è di classe. Nel secondo caso la selezione è esplicita, evidente (la sua consistenza è data dal numero dei respinti); nel primo caso è implicita e si realizza non solo nel fatto che esso stesso si accende le diversità culturali invecchiare per trasformarle, ma anche e soprattutto nella sua natura di realtà sociale che opera, nella disfezione allo studio che crea, negli studenti che non forniscono ai suoi livelli.

Ecco che poi quando l'insegnante democratico decide di operare una «onesta selezione di merito» (come scriveva un compagno) nelle superiori, si accorge che i respinti sono in buona parte i soli figli di operai e contadini: il conto (politico) non torna. Se è vero dunque che il problema va affrontato nella scuola dell'obbligo, non possiamo però sostenere che nel periodo dell'obbligo è la scuola che deve rendere, dopo il lo studente, il merito. Il merito dei contenuti non si possiede, e anche in modo drammatico, anche nelle scuole superiori.

Non soltanto questi inquilini non potranno essere sbracciati, ma non subiranno neppure l'aumento dei canoni. C'è un'altra questione che il PCI, il sindacato unitario degli inquilini (SUNIA) avevano protestato contro il provvedimento governativo, che aveva escluso dalla proroga gli inquilini con un reddito annuo superiore al canone di base. C'è una protesta, come vedi, è servita se il Senato ha modificato radicalmente il decreto, estendendo la proroga agli inquilini con un reddito massimo di otto milioni di lire.

lo dei ciechi di guerra, con il riconoscimento appunto dell'indennità di accompagnamento, indispensabile al pagamento della persona che ci accompagna, ci aiuta in tante cose, a leggere libri non trascritti a rielaborare e anche il giornale, non escludendo cure e quanto altro serve al mantenimento delle capacità professionali.

Questi problemi sono stati discussi in una commissione di lavoro della Camera, on. Arrivare alla conclusione con un testo molto confortante e poi ci poniamo il problema di promuovere o bocciare o non bocciare? La selezione esplicita (bocciare) e implicita (ritardare la scolarizzazione differenziale) lascia il passo alla selezione applicata: la diversa ripartizione di classe tra i due sistemi stabilmente e «naturalmente» nella scuola in occasioni diseguali di esperienze cognitive, di apprendimento e quindi di sviluppo.

Le caratteristiche linguistiche dei livelli conoscitivi ed espressivi e i modelli e i valori culturali trasmessi dalla scuola si rivelano i cardini in base ai quali la produzione ideologica insuccesso nell'apprendimento diventa la caratteristica selettiva principale nella scuola di classe. In questo sistema scolastico tende a rendere tutti apparentemente uguali (eliminando la selezione esplicita) ma in realtà si creano disuguaglianze che esso stesso riproduce (selezione implicita) di fatto. Paradossalmente poco ci serve questa «questione scuola» smetta di bocciare».

Così nel novembre '75 Spagna ed io chiedevamo un libro sul movimento che mi pare attuale. Prendiamo ad esempio l'analisi dei dati sulle bocciature nella scuola elementare (3.200.000 nel '72-73) e confrontati con quelli delle scuole professionali (43,6 per cento nel '74-75 tra respinti e rimandati) potremmo concludere che la prima selezione meno delle seconde?

A mio parere entrambe selettive in modo diverso, il primo e in entrambe la selezione è di classe. Nel secondo caso la selezione è esplicita, evidente (la sua consistenza è data dal numero dei respinti); nel primo caso è implicita e si realizza non solo nel fatto che esso stesso si accende le diversità culturali invecchiare per trasformarle, ma anche e soprattutto nella sua natura di realtà sociale che opera, nella disfezione allo studio che crea, negli studenti che non forniscono ai suoi livelli.

Ecco che poi quando l'insegnante democratico decide di operare una «onesta selezione di merito» (come scriveva un compagno) nelle superiori, si accorge che i respinti sono in buona parte i soli figli di operai e contadini: il conto (politico) non torna. Se è vero dunque che il problema va affrontato nella scuola dell'obbligo, non possiamo però sostenere che nel periodo dell'obbligo è la scuola che deve rendere, dopo il lo studente, il merito. Il merito dei contenuti non si possiede, e anche in modo drammatico, anche nelle scuole superiori.

Non soltanto questi inquilini non potranno essere sbracciati, ma non subiranno neppure l'aumento dei canoni. C'è un'altra questione che il PCI, il sindacato unitario degli inquilini (SUNIA) avevano protestato contro il provvedimento governativo, che aveva escluso dalla proroga gli inquilini con un reddito annuo superiore al canone di base. C'è una protesta, come vedi, è servita se il Senato ha modificato radicalmente il decreto, estendendo la proroga agli inquilini con un reddito massimo di otto milioni di lire.

Non soltanto questi inquilini non potranno essere sbracciati, ma non subiranno neppure l'aumento dei canoni. C'è un'altra questione che il PCI, il sindacato unitario degli inquilini (SUNIA) avevano protestato contro il provvedimento governativo, che aveva escluso dalla proroga gli inquilini con un reddito annuo superiore al canone di base. C'è una protesta, come vedi, è servita se il Senato ha modificato radicalmente il decreto, estendendo la proroga agli inquilini con un reddito massimo di otto milioni di lire.

Per evitare che vi siano problemi insolubili in autunno

I comunisti chiedono una verifica per le aziende dell'ex EGAM

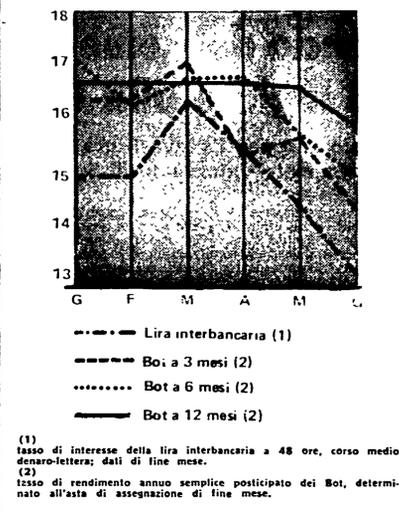
E' proseguita la discussione in commissione alla Camera sul piano di riassetto delle PP.SS. - Oggi il ministro dovrebbe dire quale è l'orientamento del governo

ROMA - Il dibattito sulla riorganizzazione delle partecipazioni statali in corso alla commissione Bilancio della Camera, si concluderà nella tarda mattinata di oggi con la replica del ministro Bisaglia e la definizione di una serie di punti che la commissione propone al governo. Ieri nella discussione, Margheri, Zavanighi e Margheri, hanno posto il primo l'accento sui problemi relativi alla presenza pubblica nel settore tessile per il quale si impone un piano di settore, il secondo invece si è richiamato alla situazione delle aziende ex Egam. Per evitare che vi siano problemi insolubili, i comunisti - ha detto - chiedono subito una verifica in commissione convocando il comitato di liquidazione.

Quanto al programma di riassetto delle partecipazioni statali illustrato a suo tempo da Bisaglia, i comunisti - ha detto Margheri - sono preoccupati della «filosofia» generale del piano in quanto le soluzioni istituzionali e finanziarie non sono sufficientemente collegate ai problemi della programmazione economica, della lotta alla crisi e della funzione strategica che, in questa lotta, hanno le partecipazioni statali. In più, alcuni avvenimenti verificatisi successivamente alla presentazione in Parlamento del documento Bisaglia, da un lato hanno richiamato l'attenzione sulla crisi drammatica di alcuni settori (siderurgia, chimica, ecc.) e dall'altro hanno confermato la volontà unitaria dei partiti democratici quale si è espressa anche nell'accordo di programma, di affrontare tale crisi attraverso il metodo della programmazione democratica.

Venendo ad alcune questioni particolari, Margheri ha espresso il consenso dei comunisti ad accelerare la discussione sulle nomine, anche tenendo conto dei criteri già definiti tra i partiti. Ci pare - ha sottolineato - sia necessario fissare criteri validi per tutte le procedure da seguire nelle nomine di amministratori di imprese pubbliche (correttezza, professionalità, capacità imprenditoriale). I comunisti sono pronti anche ad aprire la discussione sugli statuti degli enti di gestione soprattutto per af-

I tassi di interesse a breve termine nel 1° semestre 1977



(1) Tasso di interesse della lira interbancaria a 48 ore, corso medio denaro-lettera; dati di fine mese. (2) Tasso di rendimento anno semplice posticipato dei Bot, determinato all'asta di assegnazione di fine mese.

Nel corso di un mese

Aumentate di un terzo le riserve in valuta

ROMA - Il ministro per il Commercio Estero Rinaldo Ossola ha dichiarato ieri nel corso della cerimonia di assegnazione del «Premio Export» che le riserve in valuta della Banca d'Italia sono salite a quasi sei miliardi di dollari, con un aumento di due miliardi rispetto ad un mese fa. Sono confluiti nella riserva gli apporti dei prestiti internazionali ma vi è stato anche un soddisfacente incremento delle entrate per turismo. La bilancia delle merci è contraddittoria: le esportazioni sono aumentate del 35% negli ultimi cinque mesi ma non riescono a recuperare, in valore, il maggiore esborso richiesto dagli acquisti di petrolio all'estero conseguenti all'aumentato livello della produzione.

Nel corso di un mese

«Ossola ha utilizzato questi dati per chiedere pronti ed elevati finanziamenti al credito all'esportazione. Proprio ieri è stato annunciato che il Comitato crediti alla esportazione ha accolto 123 domande di assicurazione per l'importo di 496 miliardi di lire. Con queste approvazioni i crediti utilizzati salgono a 1.910 miliardi; mentre restano da utilizzare disponibili per altri 1.470 miliardi. Il comando della grande industria, per questo tipo di operazioni, è elevato. Ossola ha detto che insisterà presso il Comitato consultivo dell'Istituto per il Commercio Estero alla cui testa, e spera di insediare il presidente della Confindustria Guido Carli. L'attività promozionale dell'ICE, specialmente nel senso di offrire strumenti e agevolare l'organizzazione delle piccole imprese, è ritenuta da tutti indispensabile. Scarsa è la conoscenza dei mercati esteri da parte delle piccole imprese ed ancora poco numerosi sono i consorzi per la ricerca.

«Ossola ha utilizzato questi dati per chiedere pronti ed elevati finanziamenti al credito all'esportazione. Proprio ieri è stato annunciato che il Comitato crediti alla esportazione ha accolto 123 domande di assicurazione per l'importo di 496 miliardi di lire. Con queste approvazioni i crediti utilizzati salgono a 1.910 miliardi; mentre restano da utilizzare disponibili per altri 1.470 miliardi. Il comando della grande industria, per questo tipo di operazioni, è elevato. Ossola ha detto che insisterà presso il Comitato consultivo dell'Istituto per il Commercio Estero alla cui testa, e spera di insediare il presidente della Confindustria Guido Carli. L'attività promozionale dell'ICE, specialmente nel senso di offrire strumenti e agevolare l'organizzazione delle piccole imprese, è ritenuta da tutti indispensabile. Scarsa è la conoscenza dei mercati esteri da parte delle piccole imprese ed ancora poco numerosi sono i consorzi per la ricerca.

«Ossola ha utilizzato questi dati per chiedere pronti ed elevati finanziamenti al credito all'esportazione. Proprio ieri è stato annunciato che il Comitato crediti alla esportazione ha accolto 123 domande di assicurazione per l'importo di 496 miliardi di lire. Con queste approvazioni i crediti utilizzati salgono a 1.910 miliardi; mentre restano da utilizzare disponibili per altri 1.470 miliardi. Il comando della grande industria, per questo tipo di operazioni, è elevato. Ossola ha detto che insisterà presso il Comitato consultivo dell'Istituto per il Commercio Estero alla cui testa, e spera di insediare il presidente della Confindustria Guido Carli. L'attività promozionale dell'ICE, specialmente nel senso di offrire strumenti e agevolare l'organizzazione delle piccole imprese, è ritenuta da tutti indispensabile. Scarsa è la conoscenza dei mercati esteri da parte delle piccole imprese ed ancora poco numerosi sono i consorzi per la ricerca.

«Ossola ha utilizzato questi dati per chiedere pronti ed elevati finanziamenti al credito all'esportazione. Proprio ieri è stato annunciato che il Comitato crediti alla esportazione ha accolto 123 domande di assicurazione per l'importo di 496 miliardi di lire. Con queste approvazioni i crediti utilizzati salgono a 1.910 miliardi; mentre restano da utilizzare disponibili per altri 1.470 miliardi. Il comando della grande industria, per questo tipo di operazioni, è elevato. Ossola ha detto che insisterà presso il Comitato consultivo dell'Istituto per il Commercio Estero alla cui testa, e spera di insediare il presidente della Confindustria Guido Carli. L'attività promozionale dell'ICE, specialmente nel senso di offrire strumenti e agevolare l'organizzazione delle piccole imprese, è ritenuta da tutti indispensabile. Scarsa è la conoscenza dei mercati esteri da parte delle piccole imprese ed ancora poco numerosi sono i consorzi per la ricerca.

LETTERA FIRMATA dal Gruppo di lavoro sul parto al Convegno femminista per la salute della donna (Roma)